

Allegato 11

GRANDI CITTA'. ESERCIZIO 1997. SPESE. INVESTIMENTI. TIT. II. TOTALE DEI RESIDUI PASSIVI DA RIPORTARE. (IMPORTI IN MILIONI DI LIRE).

ENTE	RESIDUI DAI RESIDUI	RESIDUI DALLA COMPETENZA	TOTALE DEI RESIDUI PASSIVI DA RIPORTARE	RAPPORTO DI COMPOSIZIONE DEI RESIDUI PASSIVI DAI RESIDUI	RAPPORTO DI COMPOSIZIONE DEI RESIDUI PASSIVI DALLA COMPETENZA
BARI	333.690	132.813	466.503	28,47%	71,53%
BOLOGNA	280.405	83.915	364.320	23,03%	76,97%
CATANIA	674.775	81.965	756.740	10,83%	89,17%
FIRENZE	355.989	383.389	739.378	51,85%	48,15%
GENOVA	971.270	592.764	1.564.034	37,90%	62,10%
MILANO	1.798.220	510.063	2.308.283	22,10%	77,90%
NAPOLI	2.663.032	1.079.183	3.742.215	28,84%	71,16%
PALERMO	613.035	212.456	825.492	25,74%	74,26%
ROMA	3.352.543	808.955	4.161.498	19,44%	80,56%
TORINO	699.500	252.527	952.027	26,53%	73,47%
VENEZIA	1.520.759	774.445	2.295.203	33,74%	66,26%
MESSINA	611.373	149.951	761.325	19,70%	80,30%
TOTALE	13.874.592	5.062.426	18.937.017	26,73%	73,27%

Allegato 12

GRANDI CITTA'. ESERCIZIO 1997. SPESE. INVESTIMENTI PRO-CAPITE.

ENTE	SPESE PER INVESTIMENTI PRO- CAPITE (IMP. C/COMP.)
BARI	388.701
BOLOGNA	365.852
CATANIA	292.665
FIRENZE	971.805
GENOVA	846.193
MILANO	398.388
NAPOLI	1.033.857
PALERMO	400.150
ROMA	328.984
TORINO	315.573
VENEZIA	2.646.002
MESSINA	585.656
TOTALE	668.616

6 Risultati finali della gestione

6.1 Considerazioni generali

Il nuovo ordinamento finanziario e contabile delle autonomie locali emanato con il d.lgs 77 del 1995 è ispirato a due principi essenziali: l'impostazione dei bilanci in modo da consentirne la lettura per programmi, servizi, interventi e la rilevazione dei risultati di gestione mediante la contabilità economica.

La dimostrazione dei risultati di gestione avviene mediante il rendiconto, che comprende il conto del bilancio, il conto economico ed il conto del patrimonio.

Il conto del bilancio dimostra i risultati finali della gestione autorizzatoria contenuta nel bilancio annuale rispetto alle previsioni.

Il conto economico evidenzia i componenti positivi e negativi dell'attività dell'ente secondo criteri di competenza economica.

Il conto del patrimonio rileva i risultati della gestione patrimoniale e riassume la consistenza del patrimonio al termine dell'esercizio, evidenziando le variazioni intervenute nel corso dello stesso, rispetto alla consistenza iniziale.

Ma l'art 1, comma 168, della l. 662 del 1996 ha prorogato, anche per il 1997, la possibilità per gli enti locali di predisporre il bilancio secondo i regolamenti di contabilità e i modelli stabiliti dal d.P.R. 421 del 1979.

Gli enti che hanno redatto il rendiconto 1997 secondo il d.lgs 77 del 1995 ed usato i nuovi modelli emanati con il d.P.R. 194 del 1996 sono:

conti del bilancio: 70 province, 612 comuni e 80 comunità montane

conti economici: 21 province, 23 comuni

conti del patrimonio: 59 province, 379 comuni e 46 comunità montane.

Anche nel 1997, i risultati finali sono stati elaborati in base alle risultanze dei conti consuntivi e dei conti di bilancio, due documenti contabili, l'uno del vecchio e l'altro del nuovo ordinamento, strumenti giuridico-formali, volti ad evidenziare, esclusivamente per mezzo di dati finanziari, se la copertura delle spese e l'impiego delle entrate si siano mantenuti nei limiti fissati dagli stanziamenti e dalle autorizzazioni di cassa.

Solo in base ai dati finanziari disponibili vengono analizzati e valutati i risultati conseguiti nel 1997 dagli enti locali in esame per verificare, sulla base di grandezze globali, la sussistenza o meno delle condizioni di equilibrio gestionale sotto vari profili economico-finanziario, di cassa ed amministrativo.

La Sezione, a tal fine, ha proceduto, come sempre ha fatto, all'esame dei seguenti quattro risultati finali fondamentali, desunti dai conti consuntivi e dai conti del bilancio:

- a) situazione economica di competenza,
- b) situazione economica di cassa,
- c) risultato della gestione di competenza,
- d) risultato di amministrazione.

La situazione economica di competenza è determinata dal saldo, tra le entrate correnti e le spese correnti, in termini di accertamenti e impegni, al netto dell'ammortamento dei beni patrimoniali, maggiorato delle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui, indica la capacità dell'ente di fronteggiare con le entrate ricorrenti e continuative tutte le spese originate da cause permanenti, ossia di assicurare la propria sopravvivenza.

La situazione economica di cassa dà dimostrazione di come gli accertamenti e gli impegni di parte corrente sopra considerati e i residui attivi e passivi, di parte corrente, si sono realizzati in termini di riscossione e pagamenti totali, al netto degli ammortamenti dei beni patrimoniali, ma comprensivi delle quote di capitale delle rate di ammortamento dei mutui.

I due risultati finali sopraindicati, determinati dalle sole entrate e spese di parte corrente, possono comprendere entrate e spese una tantum, ossia poste originate da cause accidentali e non prevedibili in via continuativa, che, teoricamente, possono incidere pesantemente sui

risultati e rendere non più attendibile la verifica dell'autosufficienza o meno dell'ente, ma un'indagine svolta dalla Sezione sui comuni che avevano contabilizzato nei relativi consuntivi del 1995 entrate e spese una tantum ha rilevato che, complessivamente, i saldi dei risultati della situazione economica, sia di competenza che di cassa, depurati delle poste suddette, non presentavano variazioni significative.

Il risultato della gestione di competenza confronta il totale degli accertamenti con il totale degli impegni verificatisi nel corso dell'esercizio, senza distinguere tra la parte corrente e di conto capitale, e consente di verificare la capacità dell'ente di fronteggiare, nell'esercizio considerato, la totalità delle spese con la totalità delle entrate a disposizione, in termini di accertamenti e impegni.

Il risultato di amministrazione considera tutti gli aspetti dell'intera gestione finanziaria e scaturisce dalla somma algebrica dei dati della gestione di competenza e di quelli della gestione dei residui: riscossioni totali, pagamenti totali, fondo di cassa, residui attivi, residui passivi. Questo dato dà contezza dell'andamento generale finanziario della gestione e condiziona quella dell'anno successivo: se positivo indica l'avanzo di amministrazione, se negativo, il disavanzo, ed obbliga l'ente ad adottare i provvedimenti necessari al ripristino degli equilibri di bilancio. Non è stato possibile evidenziare il risultato di amministrazione disponibile, sottraendo tutti i residui passivi di parte corrente colpiti da perenzione amministrativa, in quanto gli enti che hanno usato i nuovi modelli previsti dal d.P.R. 194 del 1996, hanno diversamente evidenziato i residui passivi perenti: una parte, nel conto del bilancio, nel quadro riassuntivo della gestione dopo l'avanzo di amministrazione nei fondi vincolati, altri, solo nel conto del patrimonio, tra i debiti ed alcuni enti, infine, non li hanno riportati in alcun documento, dando in tal modo una rappresentazione erronea della situazione finanziaria dell'ente, in quanto i residui passivi perenti, fino a che non vengono eliminati, perché non sorretti da una valida obbligazione o prescritti, rappresentano debiti dell'ente che i creditori possono rivendicare in qualsiasi momento.

Il rispetto del pareggio finanziario e del conseguimento e mantenimento di tutti gli equilibri stabiliti in bilancio per la copertura delle spese correnti e per il finanziamento degli investimenti è stato sempre affermato dalle norme sull'ordinamento finanziario e contabile degli enti locali e confermato, con rigore, dal d.lgs n.77 del 1995, pertanto la Sezione ha evidenziato come una serie ininterrotta di risultati positivi dell'intera gestione, con avanzo di amministrazione, non si accompagna sempre e necessariamente al raggiungimento e mantenimento degli equilibri tra le varie corrispondenti poste di bilancio così da conseguire risultati positivi anche nella situazione economica, di competenza e di cassa e nell'intera gestione di competenza, indicativi, l'uno, della capacità dell'ente locale di coprire con le entrate correnti tutte le spese correnti in termini di accertamenti e impegni e di riscossioni e pagamenti, e, l'altro, di poter far fronte alla totalità delle spese impegnate con le entrate accertate nell'anno.

Nei paragrafi seguenti sono esposti i dati finali, per l'esercizio 1997, confrontati con i corrispondenti dati relativi all'anno 1996, degli enti esaminati dalla Sezione: 91 provincie, 1133 comuni, con popolazione superiore a 8.000 abitanti, e 265 comunità montane, che hanno trasmesso in tempo utile i conti consuntivi o i conti del bilancio. La Regione Sicilia non ha comunità montane in quanto i loro compiti istituzionali sono stati affidati alle provincie.

Gli enti in dissesto, per i quali è già intervenuta l'approvazione dell'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato, presentano risultati di amministrazione positivi, in quanto la situazione debitoria pregressa è gestita dall'organo straordinario di liquidazione.

6.2 Esame delle risultanze

Si espongono di seguito i dati finali sintetici degli enti esaminati, mettendo a confronto i dati del biennio 1996 e 1997, per cogliere, immediatamente, l'andamento dei risultati:

Esercizio 1996

(importi in milioni di lire)

PROVINCE	avanzo		disavanzo		pareggio
	n. enti	importo	n. enti	importo	n. enti
sit. economica di comp.	63	388.772	28	133.197	0
sit. economica di cassa	79	984.989	12	122.916	0
ris. gestione di comp.	13	30.210	78	1.046.690	0
ris. amministrazione .	91	1.811.538	0		0

COMUNI	avanzo		disavanzo		pareggio
	n. enti	importo	n. enti	importo	n. enti
sit. economica di comp.	725	1.004.580	405	1.538.999	3
sit. economica di cassa	699	1.566.081	434	3.092.047	0
ris. gestione di comp.	259	273.740	872	3.713.353	2
ris. amministrazione.	1121	7.359.536	10	19.276	2

COMUNITÀ MONTANE	avanzo		disavanzo		pareggio
	n. enti	importo	n. enti	importo	n. enti
sit. economica di comp.	206	66.381	59	..9.576	0
sit. economica di cassa	197	132.264	68	18.680	0
ris. gestione di comp.	94	15.898	171	73.002	0
ris. amministrazione .	256	218.882	4	6.124	5

Esercizio 1997

(importi in milioni di lire)

PROVINCE	avanzo		disavanzo		pareggio
	n. enti	importo	n. enti	importo	n. enti
sit. economica di comp.	69	423.614	22	92.387	0
sit. economica di cassa	7	67.013	84	3.081.112	0
ris. gestione di comp.	22	89.203	69	739.678	0
ris. amministrazione.	91	1.437.485	0		0

COMUNI	avanzo		disavanzo		pareggio
	n. enti	importo	n. enti	importo	n. enti
sit. economica di comp.	630	752.976	502	2.319.109	1
sit. economica di cassa	127	331.840	1.006	9.526.995	0
ris. gestione di comp.	306	263.255	825	2.531.371	2
ris. amministrazione.	1123	14.569.945	8	16.267	2

COMUNITÀ MONTANE	avanzo		disavanzo		pareggio
	n. enti	importo	n. enti	importo	n. enti
sit. economica di comp.	206	70.304	59	11.228	0
sit. economica di cassa	100	110.105	165	127.936	0
ris. gestione di comp.	112	25.867	153	56.266	0
ris. amministrazione.	258	206.261	5	9.413	2

In accordo con la tendenza degli anni precedenti aumentano, se pur di solo due unità, i comuni e le comunità montane che chiudono il bilancio consuntivo con un risultato positivo, ma mentre per i comuni l'importo globale dell'avanzo di amministrazione quasi raddoppia, da

7.359.536 mil. a 14.569.945 mil., per le comunità montane diminuisce del 5,76% rispetto al 1996.

Per le 91 province considerate, che presentano tutte un risultato di amministrazione positivo, l'importo globale dell'avanzo è diminuito del 20,65% rispetto al 1996, confermando la tendenza del biennio precedente.

La situazione economica di cassa è peggiorata in tutte e tre i tipi di enti, sono aumentati gli enti in disavanzo ed è aumentato l'importo globale dei disavanzi.

I prospetti relativi ai risultati finali delle gestioni della Province, Comuni e Comunità Montane sono inseriti negli allegati.

6.2.1 Province

Le risultanze di seguito illustrate si riferiscono ai dati contabili desunti dai conti consuntivi e dai conti del bilancio di 91 Province.

a) Situazione economica di competenza

Al termine dell'esercizio finanziario 1997 in 69 Province, pari al 76% delle stesse, 6 in più dell'esercizio precedente, gli accertamenti di parte corrente hanno prevalso sugli impegni con un aumento del saldo attivo del 8,96% passato da 388.772 milioni a 423.614 milioni. In 22 Province si è avuto, invece, un risultato di segno opposto, con diminuzione del disavanzo del 30,63%, essendo passato da 133.197 milioni a 92.387 milioni. Nessuna Provincia è in pareggio.

Tutte le province del Friuli Venezia Giulia, dell'Umbria, del Molise, della Basilicata e della Sardegna presentano risultati positivi con aumenti generalizzati degli importi globali rispetto al 1996.

In Toscana, Abruzzo e Sicilia aumentano gli enti con saldi positivi della situazione economica di competenza ed anche gli importi relativi, mentre in Piemonte pur essendo aumentato il numero delle province con risultato positivo è diminuito l'importo globale dell'avanzo.

Nel Veneto, Marche, Puglia, Calabria e Lazio sono diminuite le province con saldo positivo ed i relativi importi globali, ad eccezione del Lazio ove alla diminuzione del numero degli enti si contrappone un aumento considerevole dell'importo globale, da 9717 milioni a 17.914 milioni.

b) Situazione economica di cassa

I risultati globali relativi agli effettivi movimenti di cassa, riscossioni e pagamenti totali di parte corrente, al netto degli ammortamenti, aumentati delle quote di capitale delle rate dei mutui, registrano un netto peggioramento: 84 delle 91 province considerate denunciano un disavanzo per un importo globale molto superiore a quello dell'anno precedente, da 122.916 milioni del 1996 a 3.081.112 milioni del 1997.

Tutte le province del Piemonte, della Lombardia, Liguria, del Veneto, della Emilia Romagna, della Toscana, del Lazio, dell'Abruzzo, del Molise, della Campania, della Puglia, della Basilicata, della Sicilia e della Sardegna presentano saldi negativi.

Solo nel Friuli Venezia Giulia tutte e tre le province hanno un saldo positivo, il cui importo globale è più che raddoppiato rispetto all'anno precedente (da 10.555 milioni a 24.331 milioni).

Nessuna Provincia è in pareggio.

Confrontando i dati globali delle Province relativi alle situazioni economiche di competenza e di cassa, si può rilevare che al miglioramento sia negli importi globali che nel numero degli enti con saldo positivo nella prima si contrappone un forte peggioramento nelle situazioni economiche di cassa sia per il numero degli enti con saldo negativo, 84 delle 91

considerate, sia per l'importo globale dei disavanzi, da 122.916 milioni nel 1996 a 3.081.112 milioni nel 1997.

c) Risultato della gestione di competenza

In controtendenza rispetto agli anni precedenti, le province con risultato positivo sono aumentate da 13 a 22; l'importo globale è aumentato da 30.210 milioni a 89.203 milioni.

Gli enti con risultato positivo sono aumentati nelle Regioni: Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Molise e Basilicata.

L'importo globale dei risultati negativi delle 69 province in disavanzo è di 739.678 milioni, rispetto a 1.046.690 milioni del 1996; in tutte le regioni, ad eccezione della Calabria e della Sicilia, si è verificata una diminuzione degli importi globali dei saldi negativi.

Tutte le province dell'Umbria, delle Marche, dell'Abruzzo, della Sicilia e della Sardegna presentano un disavanzo nella gestione di competenza.

Nessuna provincia è in pareggio.

d) Risultato di amministrazione

In tutte le 91 province considerate, secondo un andamento quasi costante negli anni, il risultato di amministrazione è positivo, ma l'importo globale dei dati positivi è diminuito da 1.811.538 milioni del 1996 a 1.437.485 milioni del 1997, con un decremento del 20,65%

6.2.2 Comuni

I dati illustrati si riferiscono a 1133 enti su 1.328

a) Situazione economica di competenza

Anche nel 1997, gli enti che presentano una situazione economica di competenza in avanzo sono diminuiti rispetto all'anno precedente: da 725 a 630; 1 in pareggio; quelli in disavanzo sono 502, il 44,30% dell'insieme dei Comuni oggetto del referto, contro il 35,74% del 1996.

Con riferimento ai dati globali si rileva un risultato complessivamente negativo: il disavanzo globale aumenta da 1.538.999 milioni a 2.319.109 milioni, con un aumento del 53,28%, mentre il dato relativo all'avanzo globalmente considerato diminuisce da 1.004.580 milioni a 752.976 milioni, con un decremento del 25,04%.

b) Situazione economica di cassa

Anche i dati della situazione economica di cassa, non sono favorevoli e registrano una rilevante diminuzione dei Comuni con saldo positivo, da 699 nel 1996 a 127 nel 1997, ed una corrispondente forte diminuzione del dato globale positivo da 1.566.081 milioni a 331.840 milioni, decremento del 78,81%, solo nel Trentino Alto Adige sono aumentati a 8 a 9 gli enti con saldo positivo, ma ne è diminuito l'importo globale.

La situazione del disavanzo è molto peggiorata nel 1997, i Comuni in disavanzo da 434 diventano 1.006, con un incremento superiore al 131%, e contestualmente l'importo globale dei risultati negativi è più che triplicato, da 3.092.047 milioni del 1996 a 9.526.995 milioni del 1997.

Nessun comune è in pareggio.

c) Risultato della gestione di competenza

Anche i risultati della gestione di competenza, saldo tra gli accertamenti e gli impegni verificatisi nel corso dell'anno 1997, hanno fatto registrare, in soli 306 Comuni, il 27% del totale

degli enti considerati, saldi positivi, con un dato globale positivo di 263.255 milioni, contro 273.740 milioni del 1996 riferito a 259 comuni.

Gli enti con saldo positivo sono aumentati in Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana e Sardegna

Gli enti in disavanzo nel risultato di gestione sono 825, con un importo globale negativo di 2.531.371 milioni, diminuito del 31,83% rispetto al disavanzo del 1996:

Due comuni della Lombardia sono in pareggio.

d) Risultato di amministrazione

Con andamento ormai consolidato la stragrande maggioranza dei Comuni chiude la gestione con un risultato di amministrazione positivo, 1.123 Comuni su 1133, 2 in più dell'anno precedente, ma a differenza del biennio precedente il corrispondente dato finanziario risulta quasi raddoppiato da 7.359.536 milioni del 1996 a 14.569.945 milioni del 1997; mentre il dato finanziario negativo relativo agli enti in disavanzo è diminuito da 19.276 mil. a 16.267 mil. e il numero dei comuni da 10 a 8.

Gli 8 comuni con disavanzo di amministrazione si trovano nelle regioni: Liguria, Veneto, Toscana, Abruzzo, Campagna, Calabria e Sicilia.

Due comuni, uno in Lombardia ed uno nel Lazio, sono in pareggio.

Poiché il risultato di amministrazione discende da tutti i dati finanziari relativi sia all'esercizio di riferimento, gestione di competenza, che agli esercizi precedenti, gestione dei residui, è proprio dalla massa dei residui attivi e passivi che viene maggiormente influenzato, talché, mentre nella gestione di competenza il risultato positivo è stato raggiunto solo dal 27% dei Comuni, il risultato di amministrazione positivo riguarda più del 99% degli enti.

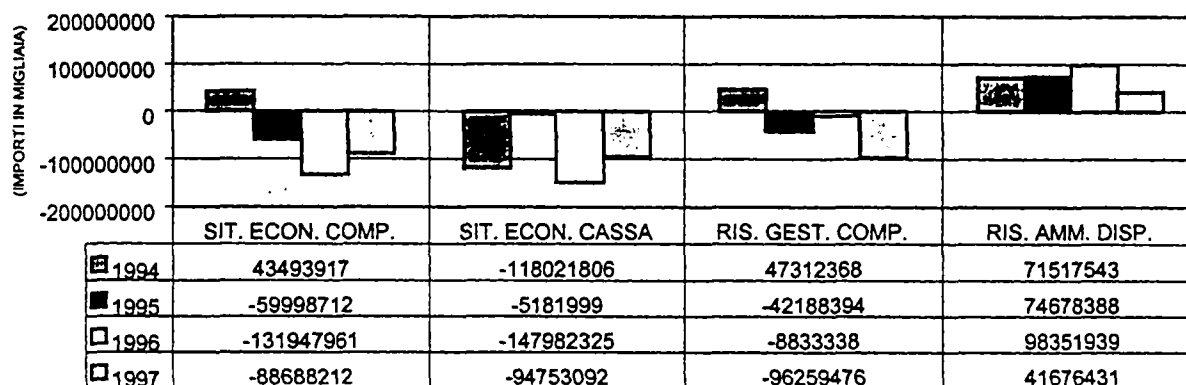
Tutti e sei comuni dell'ultima classe demografica, l'11°, comuni con oltre cinquecentomila abitanti, Torino, Milano, Genova, Roma, Napoli e Palermo presentano, nell'ultimo biennio, il risultato di amministrazione disponibile positivo, ma il risultato della gestione di competenza in disavanzo.

Si riportano, di seguito, i dati relativi ai risultati finali e ai residui attivi e passivi al 31 dicembre degli ultimi quattro anni (in migliaia di lire) dei sei comuni dell'ultima classe: un positivo risultato di amministrazione disponibile non è sempre conseguenza di un favorevole equilibrio nella gestione economica e finanziaria di competenza, ma spesso il risultato dell'ammontare della massa di residui attivi e passivi trasportati dagli anni precedenti, dei residui passivi perenti e della revisione alla quale dovrebbero, ogni anno, essere sottoposti al fine di verificare la sussistenza di un valido titolo giuridico per i crediti e per le obbligazioni dell'ente.

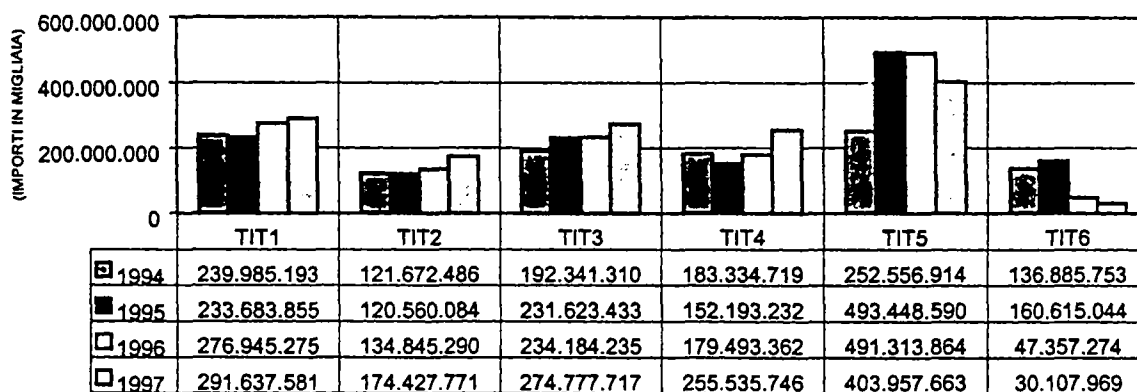
Il comune di Napoli ha dichiarato il dissesto nel 1993 e nell'anno successivo è stata approvata l'ipotesi di bilancio stabilmente riequilibrato, pertanto la pregressa situazione debitoria, gestita dall'organo straordinario di liquidazione, non influenza i risultati finali degli anni successivi.

Comune di Torino

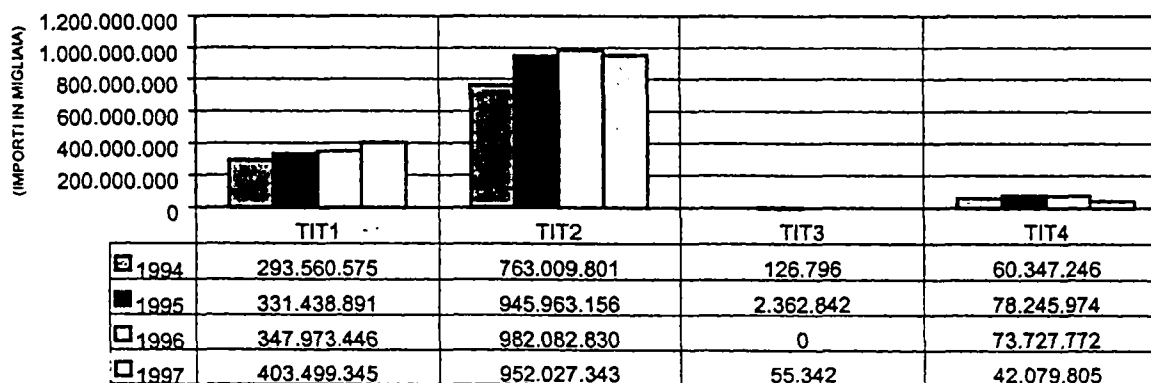
RISULTATI FINALI 1994 1995 1996 1997



ENTRATE: RESIDUI ATTIVI 1994 1995 1996 1997



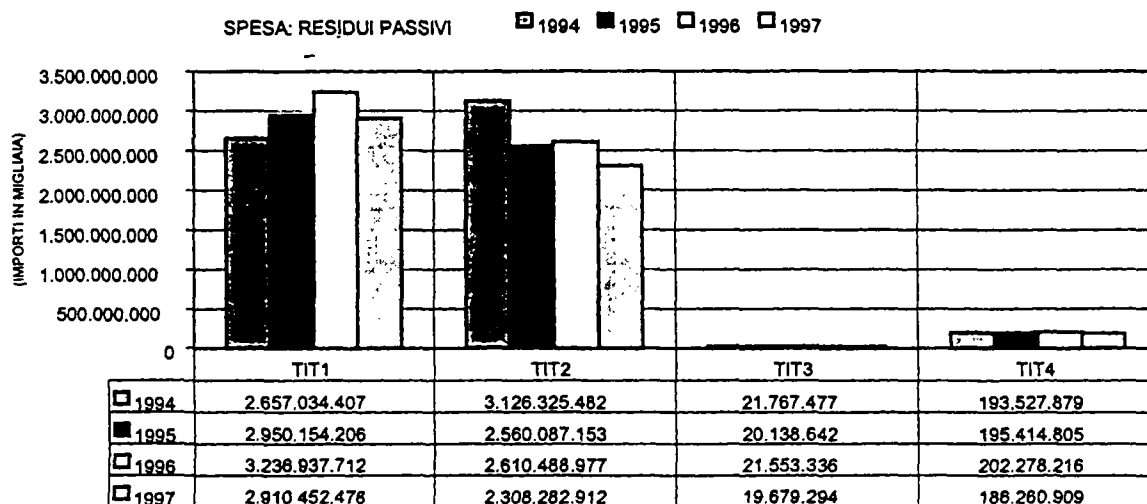
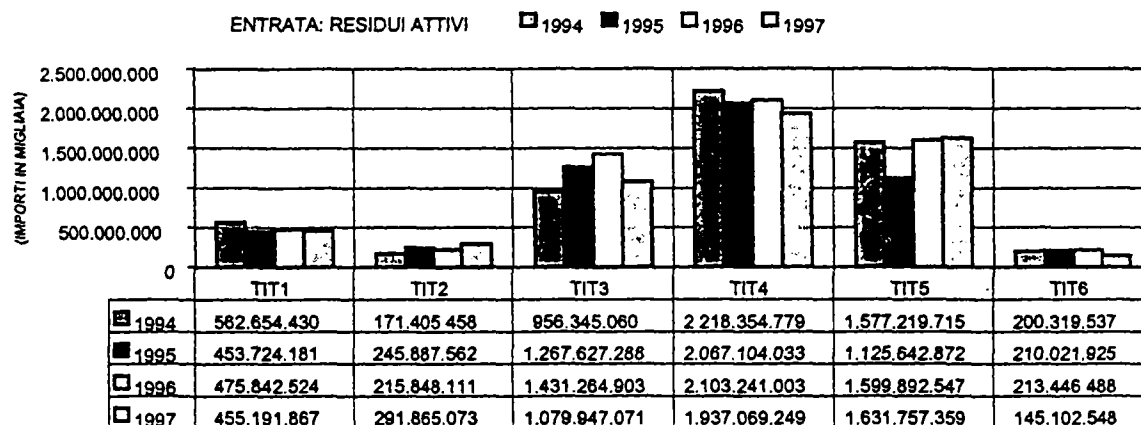
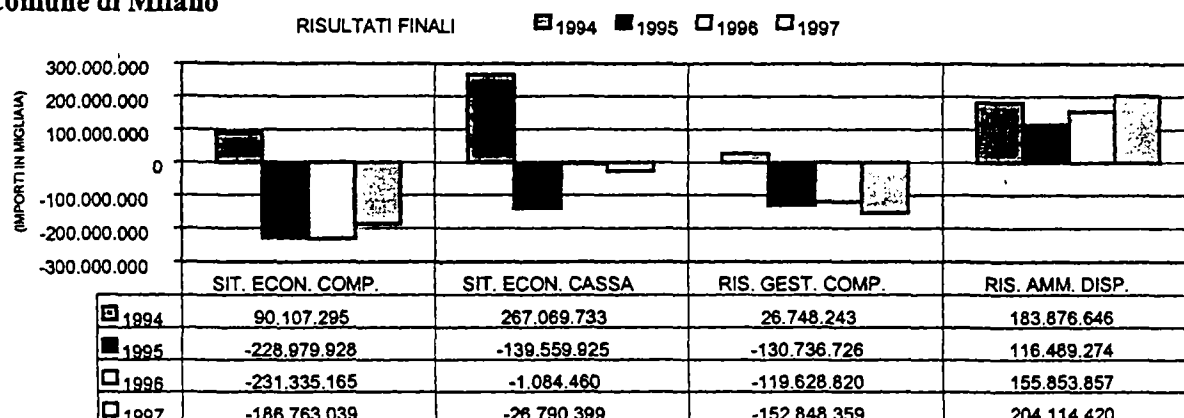
SPESA: RESIDUI PASSIVI 1994 1995 1996 1997



N.B. Nel titolo 1 della spesa sono compresi i residui passivi perenti

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

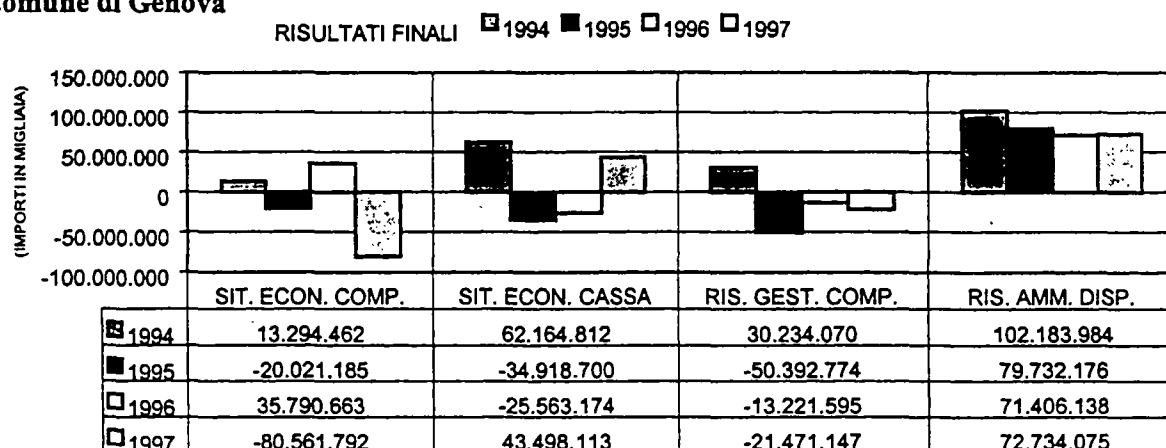
Comune di Milano



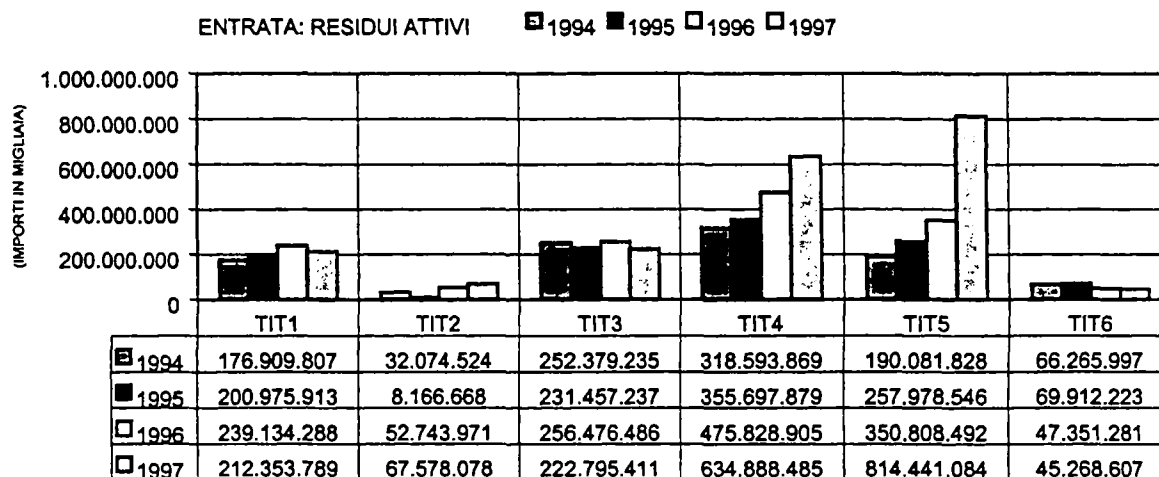
N.B. Nel titolo 1 della spesa sono compresi i residui passivi perenti

Comune di Genova

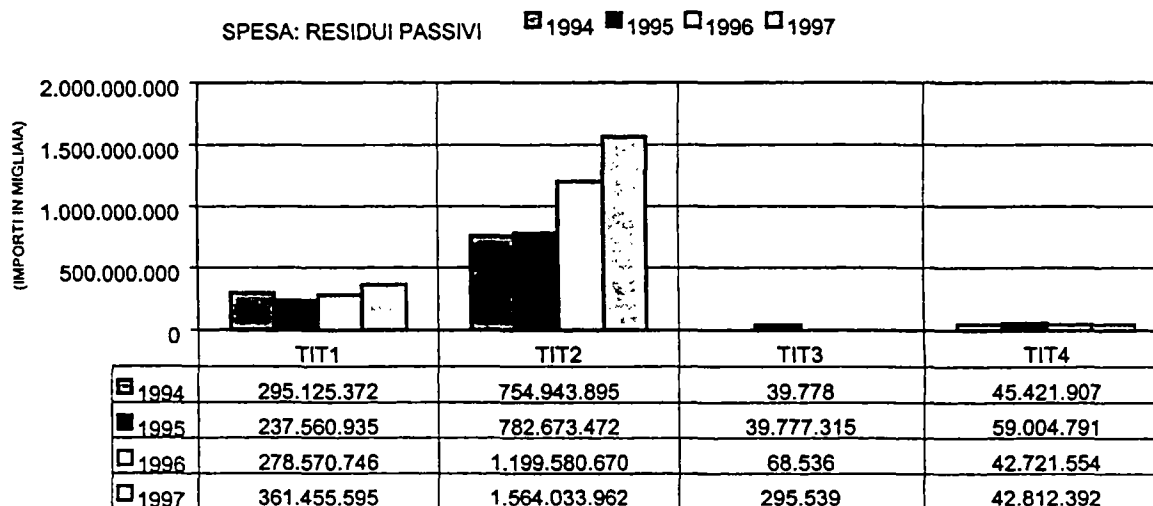
RISULTATI FINALI



ENTRATA: RESIDUI ATTIVI



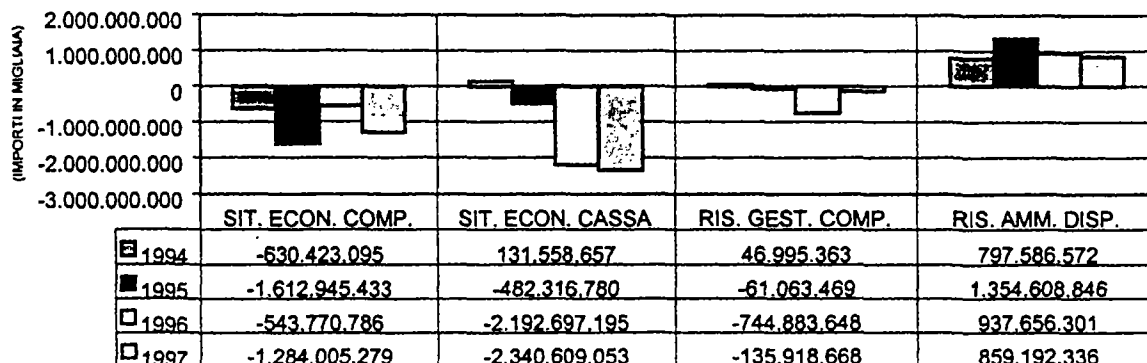
SPESA: RESIDUI PASSIVI



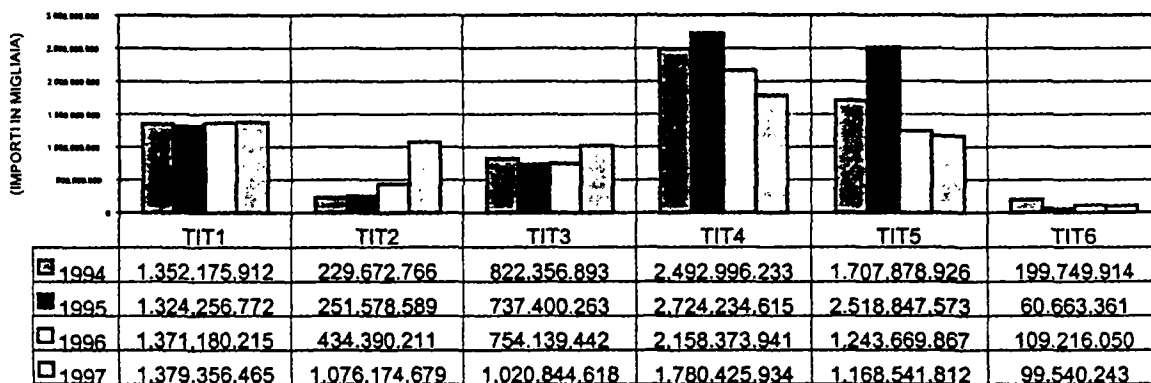
N.B. Nel titolo 1 della spesa sono compresi i residui passivi perenti

Comune di Roma

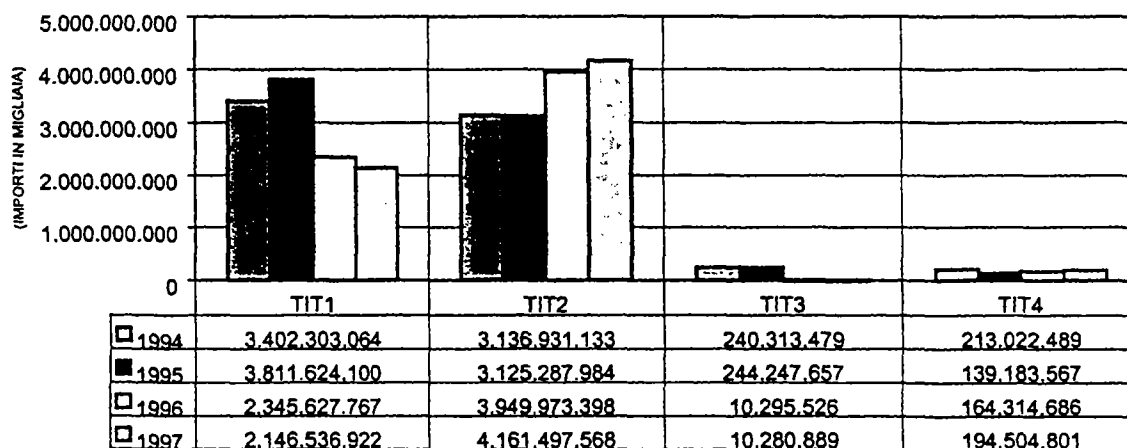
RISULTATI FINALI 1994 1995 1996 1997



ENTRATA: RESIDUI ATTIVI 1994 1995 1996 1997



SPESA: RESIDUI PASSIVI 1994 1995 1996 1997

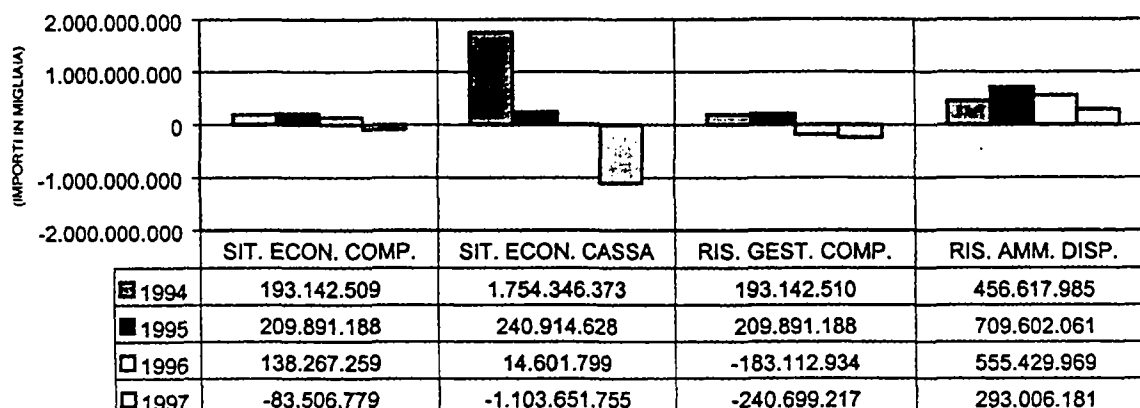


N.B. Nel titolo 1 della spesa sono compresi i residui passivi perenti

Comune di Napoli

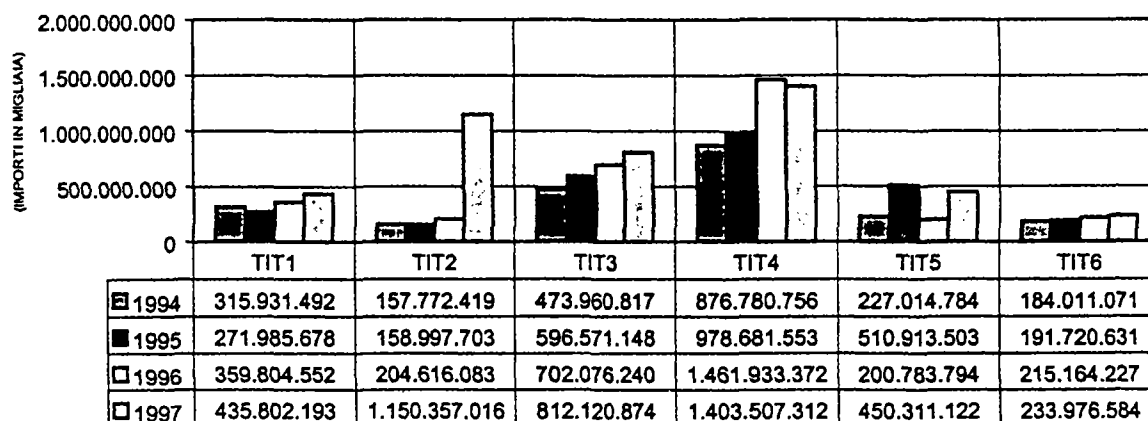
RISULTATI FINALI

■ 1994 ■ 1995 □ 1996 □ 1997



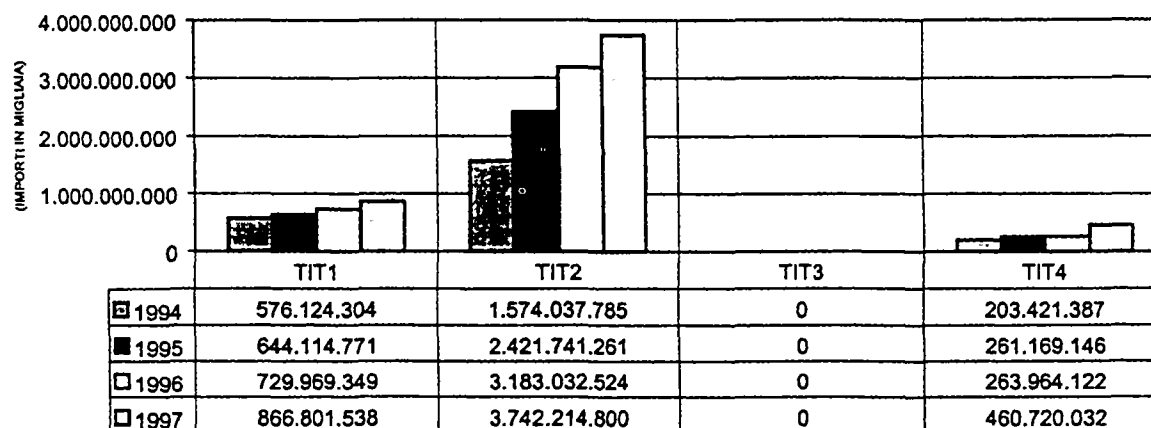
ENTRATA: RESIDUI ATTIVI

■ 1994 ■ 1995 □ 1996 □ 1997



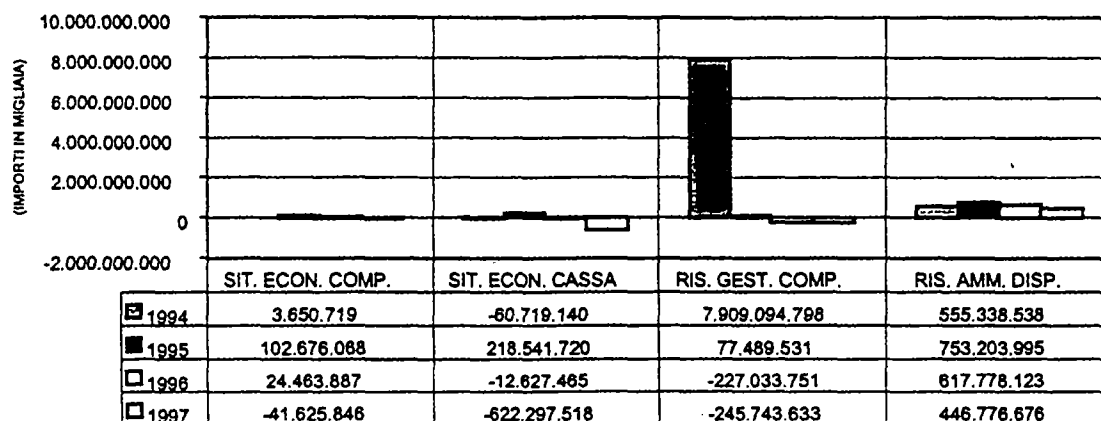
SPESA: RESIDUI PASSIVI

■ 1994 ■ 1995 □ 1996 □ 1997

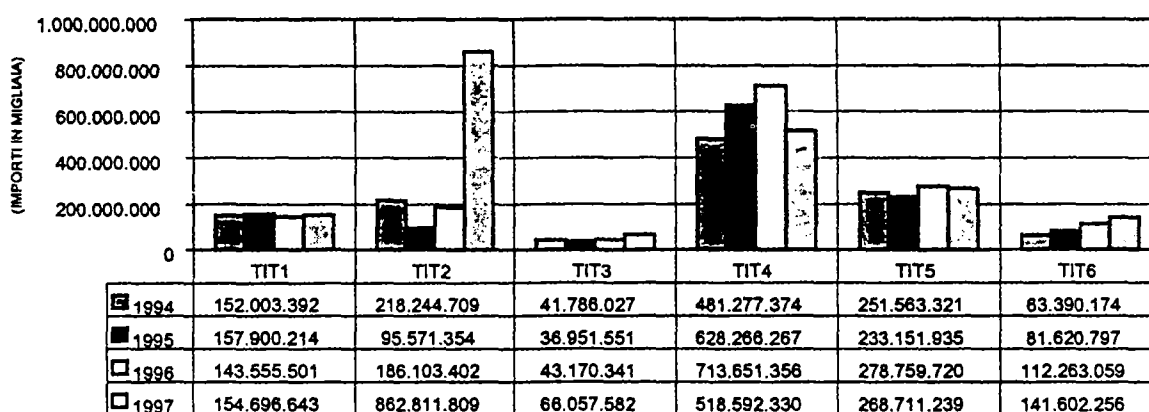


Comune di Palermo**RISULTATI FINALI**

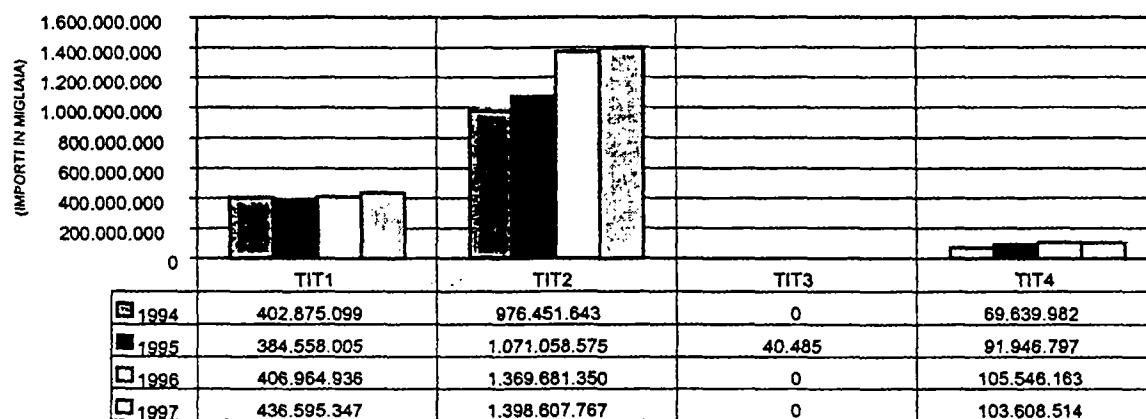
■ 1994 ■ 1995 □ 1996 □ 1997

**ENTRATA: RESIDUI ATTIVI**

■ 1994 ■ 1995 □ 1996 □ 1997

**SPESA: RESIDUI PASSIVI**

■ 1994 ■ 1995 □ 1996 □ 1997



N.B. Nel titolo 1 della spesa sono compresi i residui passivi perenti

6.2.3 Comunità Montane

L'art. 28 della L. 142 del 1990 definisce le Comunità Montane come enti locali e prevede il loro riordino ad opera delle Regioni, con la possibilità di escluderne quei Comuni che possono pregiudicarne l'omogeneità geografica o socio-economica, di includere quei Comuni confinanti che siano parte integrante del sistema geografico e socio-economico della comunità ed anche (art. 29) di trasformare la Comunità Montana in un insieme di Comuni.

Sulla base delle notizie fornite dall'Unione Nazionale Comunità Enti Montani (UNCEN), tale processo di riordino non risulta ancora compiuto.

In presenza di questa situazione ancora non completamente definita, è opportuno valutare con maggiore cautela i dati delle risultanze finali limitando l'esposizione a livello di grandi aree territoriali.

La Sicilia non ha le Comunità Montane, i cui compiti istituzionali sono stati attribuiti alle Province.

I dati i seguito riportati si riferiscono a 265 comunità montane.

a) Situazione economica di competenza

Benché il numero degli enti con risultato positivo sia rimasto invariato, 206, secondo un andamento costante negli anni, l'importo globale degli avanzi è aumentato del 5,90% passando da 66.381 milioni a 70.304 milioni, ma anche l'importo globale negativo delle 59 comunità montane in disavanzo, è aumentato da 9.576 milioni a 11.228 milioni, con un incremento del 17,25%.

Tutte le Comunità montane della Valle d'Aosta e del Friuli Venezia Giulia hanno la situazione economica di competenza positiva. Nessun ente è in pareggio.

b) Situazione economica di cassa

La situazione economica relativa ai movimenti di cassa è invece peggiorata: Le Comunità con saldo positivo sono solo 100, contro 197 del 1997, e l'importo globale è diminuito da 132.264 milioni del 1996 a 110.105 milioni del 1997, quelle con saldo negativo sono 165 con un importo globale negativo di 127.936 milioni rispetto ai 18.680 milioni dell'anno precedente.

L'aumento dell'importo globale dei disavanzi nella situazione economica di cassa è determinato da un incremento quasi generalizzato sul territorio dei saldi negativi, ad eccezione del Veneto nel quale ad un aumento del numero degli enti corrisponde una diminuzione del dato finanziario relativo.

Tutte le comunità montane della regione Marche hanno conseguito risultati positivi.

Nessuna comunità chiude la situazione economica di cassa in pareggio.

c) Risultato della gestione di competenza

In controtendenza rispetto al biennio precedente, i dati relativi al risultato della gestione di competenza, saldo tra gli accertamenti di tutte le entrate e gli impegni di tutte le spese dell'anno, mostrano un aumento sia del numero degli enti, da 94 a 112, con avanzo nella gestione, sia del relativo importo globale, da 15.898 milioni a 25.867 milioni, incremento pari al 62,70%;

Le comunità con risultato negativo sono diminuite nel biennio 1996-1997 da 171 a 153 ed il relativo importo globale negativo da 73.002 milioni a 56.266 milioni. Tutti gli 8 enti dell'Emilia Romagna sono in disavanzo.

Nessuna comunità è in pareggio.

d) Risultato di amministrazione

Oltre il 97% delle comunità esaminate ha chiuso l'esercizio con un avanzo di amministrazione, ma, nonostante il numero delle comunità sia aumentato di 2 unità, 1 in Umbria e 1 in Campania, l'importo totale positivo è diminuito da 218.882 milioni a 206.261 milioni, secondo l'andamento del biennio precedente.

Chiudono i conti in pareggio 2 comunità montane. In disavanzo solo 5, di cui 1 in Liguria, 1 nel Lazio, 2 in Campania ed 1 in Calabria, per un importo totale negativo di 9.413 milioni, con un incremento del 53,70% rispetto al corrispondente dato del 1996, di 6.124 milioni.

6.3 Residui passivi perenti

Il risultato di amministrazione contabile determinato sommando al fondo di cassa di fine anno tutti i residui attivi e sottraendo tutti i residui passivi, diviene disponibile al netto di tutti i residui passivi perenti esistenti e non prescritti al 31 dicembre dell'anno cui il rendiconto si riferisce.

I residui passivi perenti sono i residui passivi relativi alle sole spese correnti che, dopo due anni successivi a quello nel quale si è perfezionato l'impegno, vengono cancellati dal bilancio, salvo la loro riproduzione in capitoli speciali dei successivi bilanci allorquando siano reclamati dai creditori; una parte dell'avanzo di amministrazione deve essere destinata alla copertura dei residui passivi perenti, pertanto è indisponibile e deve essere accantonata per il finanziamento dei residui reclamati dai creditori (art.21 d.P.R. 421 del 1979 e art. 3 bis d.l. 55 del 1983).

L'eliminazione dal bilancio dei residui passivi per perenzione ha effetti soltanto contabili, fermo restando il diritto del creditore di reclamare la somma dovutagli fino all'estinzione del diritto stesso per intervenuta prescrizione: la quota dell'avanzo, destinata al pagamento dei residui passivi perenti reclamati dai creditori, è evidenziata, nei vecchi modelli del conto consuntivo, nel quadro riassuntivo che conclude il conto.

Gli enti che hanno adottato i nuovi modelli previsti dal d.P.R. 194 del 1996 hanno diversamente evidenziato i residui passivi perenti: il maggior numero degli enti, nel quadro riassuntivo del conto del bilancio, nei fondi vincolati; altri, solo, nel conto del patrimonio, tra i debiti; alcuni, erroneamente, non li hanno riportati in alcun documento del rendiconto, dando, pertanto, una rappresentazione inesatta della situazione finanziaria dell'ente.

A seguito della eliminazione dall'ordinamento dell'istituto della perenzione, d.lgs 77 del 1995, tra i residui passivi non vi è più distinzione, tutti devono essere mantenuti in bilancio fino al pagamento ovvero a quando le obbligazioni sottostanti non si prescrivono.

Pertanto, la Sezione ha ritenuto interessante, anche questo anno, continuare l'indagine specifica, iniziata sui conti consuntivi dell'anno 1995, sugli enti che nel conto consuntivo del 1996, nel quadro riassuntivo della gestione finanziaria, riportavano i residui passivi perenti, al fine di evidenziare il risultato della revisione annuale: eliminazione dei residui inesigibili per insussistenza di un titolo valido o per avvenuta prescrizione, o reiscrizione in bilancio per il loro pagamento ai creditori o loro mantenimento in perenzione.

L'indagine si è svolta attraverso la lettura attenta del conto consuntivo o del conto del bilancio e del conto del patrimonio integrata da un questionario nel quale gli enti stessi hanno rappresentato il risultato della revisione effettuata per verificare la sussistenza e la validità delle obbligazioni giuridiche di tutti i residui passivi perenti, all'atto della reiscrizione in bilancio o del loro mantenimento in perenzione, della parte di residui passivi rappresentante un effettivo e valido debito.

Il questionario è stato inviato solo agli enti nei cui conti consuntivi, conti del bilancio o conti patrimoniali non è stato possibile rilevare con precisione l'allocazione della quota dei pregressi residui passivi perenti.

Solo 13 province evidenziavano, nel prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione contabile alla fine dell'esercizio 1996, i residui passivi perenti; l'importo complessivo, è diminuito, nel biennio in esame, da 45.921 milioni del 1996 a 11.755 milioni del 1997, con un decremento del 74,40%.

Le province di La Spezia, Belluno, Siena, Ascoli Piceno, Pescara, Teramo, Taranto e Catanzaro, che nel 1996 avevano residui passivi perenti per 32.040 mil., li hanno eliminati, con la cancellazione dei prescritti, 86 milioni e degli insussistenti, 445 milioni e la reiscrizione in bilancio di quelli relativi ad obbligazioni sorrette da valido titolo giuridico, 31.509 milioni.

Per le restanti province di Lucca, Frosinone, Rieti, Isernia e Cagliari l'importo complessivo dei residui passivi perenti, 13.880 milioni al 31 dicembre 1996, diminuisce a 11.755 milioni al 31 dicembre 1997: per prescrizione 257 milioni, per insussistenza di una obbligazione giuridicamente valida, 1.154 milioni, per reiscrizione in bilancio nel 1997, 712 milioni. L'importo dei residui passivi perenti della provincia di Lucca resta invariato.

Passando ora ad esaminare i comuni, si nota che i residui passivi perenti ammontanti in totale al 31.12 1996 a 272.111 milioni, si riducono alla fine dell'esercizio considerato a 102.940 milioni, con un decremento del 62,17%; tutti gli enti della Valle D'Aosta, del Friuli Venezia Giulia, del Molise e della Basilicata hanno eliminato i residui passivi cancellati per perenzione già dal precedente esercizio. In tutte le altre regioni si evidenziano diminuzioni dei residui perenti.

Sui 175 comuni esaminati, 82 enti hanno eliminato i residui passivi perenti ammontanti globalmente al 31 dicembre 1996 a 154.297 milioni: perché prescritti, 2.791 milioni, l'1,8%, insussistenti, 103.569 milioni, oltre il 67%, impegnati e riscritti nel bilancio 1997, 47.937 milioni, il 31,06%.

Nei restanti 93 comuni considerati, la consistenza totale dei residui passivi perenti è diminuita dell'11,63%, da 116.497 milioni a 102.940 milioni, alla fine dell'anno in esame: prescritti, 11.217 milioni, insussistenti, 3.904 milioni ed impegnati e riscritti in bilancio nel 1997, 2.875 milioni, ma in sei di questi comuni, 1 in Piemonte, 1 in Liguria, 2 in Trentino Alto Adige, 1 in Toscana e 1 nel Lazio, l'ammontare dei residui perenti, di 4.215 milioni, invece di rimanere invariato o di diminuire, in accordo con quanto stabilito dal d.lgs. 77 del 1995, che ha abolito l'istituto della perenzione e pertanto dalla sua entrata in vigore tutti i residui passivi devono essere mantenuti in bilancio finché sorretti da una valida obbligazione, è aumentato e l'importo globale degli stessi è al 31 dicembre 1997 di 5.894 milioni.

6.4 Considerazioni conclusive

Il principio del conseguimento e mantenimento degli equilibri di bilancio è stato affermato da tutte le norme sull'ordinamento finanziario e contabile degli enti locali e la sua corretta applicazione prevede di operare in presenza di situazioni finanziarie e contabili effettive ed attendibili, dalle quali siano escluse tutte le partite positive o negative fittizie che alterano il risultato.

Poiché il risultato di amministrazione disponibile è dato dal fondo di cassa più tutti i residui attivi meno tutti i residui passivi e i residui passivi perenti, sono questi dati finanziari che ne determinano l'attendibilità e l'effettività.

La Sezione, già dal 1989, ha affermato che l'avanzo di amministrazione è effettivo: quando è tale al netto di tutti i residui passivi perenti, esistenti e ancora non prescritti al 31 dicembre dell'anno cui il consuntivo si riferisce, e dei debiti fuori bilancio, esistenti alla stessa data; è attendibile: quando resiste alla prova della fondatezza dei residui attivi e della veridicità dei residui passivi che concorrono a determinarlo.

La massa dei residui e le possibili manovre su questi possono determinare un risultato di amministrazione disponibile nel conto consuntivo e nel conto del bilancio diverso da quello effettivamente conseguito dall'ente; ciò è possibile per una non corretta attuazione delle norme e per un sistema dei controlli poco efficace.